

Prefazione

La crisi del debito pubblico e quella bancaria che hanno agitato il nostro mondo nell'ultimo decennio ci hanno reso particolarmente sensibili ai Rating. In Italia ci sono stati momenti di attesa spasmodica, e giustamente preoccupata, alla vigilia dell'emissione dei giudizi sulla nostra affidabilità finanziaria da parte delle big come Moody's o Standard&Poor's. Abbiamo fatto bene a essere preoccupati, anche se tante volte i Rating non hanno saputo anticipare problemi enormi a livello di Paese o aziende. Ma ancora di più dovremmo essere interessati a un Rating che riguarda le nostre Pubbliche Amministrazioni, la loro efficienza e trasparenza, la capacità di spesa e quella di erogare servizi, la sostenibilità nell'azione aziendale e i rapporti con i cittadini.

Perché il dinosauro della Pubblica Amministrazione è stato scosso dai tagli e dalla riduzione delle risorse, è stato investito in una montagna di convegni e di proposte di riforma e modernizzazione. Negli ultimi anni non si è fatto altro che parlare di *spending review* e di trasformazione digitale, con il risultato che la riduzione della spesa pubblica è ancora un miraggio e la digitalizzazione avanza faticosamente.

Questo Rapporto è spietato nel ricordarci che nell'Europa a ventotto siamo al venticinquesimo posto, nemmeno lontanamente competitivi con i grandi Paesi dell'Unione. La Pubblica Amministrazione, si dice nel Rapporto, è ai limiti della "bancarotta organizzativa". Non ha tantissimi dipendenti, ma le figure professionali sono vecchie e non adeguate. La mole di produzione legislativa e normativa ne soffoca il procedere con linearità, la trasparenza varata con importanti leggi non si è trasformata in una leva positiva nel rapporto con i cittadini.

Ma per cambiare davvero c'è bisogno di conoscere in modo chiaro, di misurare le nostre Amministrazioni con un modello di valutazione efficace. La Fondazione ci fornisce, in questo Rapporto, il Rating delle nostre Regioni basato su una griglia di valutazione su sei macro aree: bilancio, governance, gestione del personale, servizi e rapporto con i cittadini, appalti e rapporti con i fornitori, impatto ambientale.

Il risultato è un'analisi e una pagella completa delle nostre Regioni che ci restituisce purtroppo quello che in parte avevamo già intuito: che ci sono due Italie, che quella a Nord è molto diversa per risultati dal Meridione. Ma con qualche sorpresa: ad esempio che, accanto alla Lombardia, il vertice della classifica è occupato dalla Toscana. E che anche al Sud ci sono situazioni molto diverse.

Vale la pena di guardare a fondo le classifiche. E soprattutto dovrebbe studiarle chi si deve occupare delle riforme destinate a cambiare faccia alla nostra Pubblica Amministrazione. Perché il tempo degli slogan e dell'improvvisazione finalmente si chiuda.

Luciano Fontana
Direttore del Corriere della Sera